

● LA VICENDA AVREBBE DOVUTO ESSERE CONCLUSA DA ALMENO DUE ANNI

Bruxelles richiama l'Italia per il bando infinito del Sian

La gara per assegnare la gestione del Sistema informativo agricolo nazionale era stata indetta nel 2016 ma ancora non se ne vede la fine. E gli agricoltori sono sempre alle prese con cronici problemi di inefficienza

Si complica ancora di più la brutta vicenda del bando di gara relativo alla fornitura di servizi di varia natura a favore del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), che va avanti da qualche anno, dal 2016 per la precisione, senza che si riesca ad arrivare a una chiusura definitiva.

Il bando infinito

Nei giorni scorsi è intervenuta sulla vicenda la Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea, la quale ha scritto alle competenti autorità italiane una nota piuttosto critica, con la quale chiede conto dei ritardi che si sono accumulati.

Come si ricorderà, si sta parlando di un bando di gara di oltre 550 milioni di euro, suddivisi in più lotti, riguardanti servizi di fondamentale importanza per la corretta gestione in Italia dell'intero pacchetto dei contributi pubblici al settore agricolo, con particolare riferimento agli aiuti della Pac, dei pagamenti diretti, delle misure di mercato e dello sviluppo rurale.

È evidente che la mancata chiusura dell'importante partita determina delle difficoltà di funzionamento al siste-

ma italiano delle erogazioni in agricoltura e, quindi, degli effetti negativi a carico degli agricoltori, i quali subiscono il malfunzionamento delle strutture pubbliche coinvolte e, soprattutto, sono costretti a sopportare ritardi nel ricevere i contributi per i quali periodicamente fanno domanda.

Una storia di inefficienze

Molti agricoltori sono stanchi di sostenere i costi della cattiva gestione amministrativa e pretendono che si corra subito ai ripari. Oltre ai ritardi nell'incassare gli aiuti Pac, gli imprenditori agricoli denunciano la lentezza nella risoluzione delle anomalie che si presentano nelle domande per i pagamenti diretti e per lo sviluppo rurale.

Ci sono casi di beneficiari che non hanno più ricevuto gli aiuti annuali

della Pac dal 2014, perché la presenza di qualche problema in fase di attribuzione dei nuovi titoli Pac disaccoppiati nel 2015 non è stata recepita da Agea, nonostante i Caa e i singoli agricoltori interessati abbiano prodotto la documentazione giustificativa per risolvere le anomalie emerse.

Molti agricoltori, esasperati dalla mancanza di risposte e considerata l'importanza che la Pac riveste per la normale gestione dell'azienda agricola, hanno deciso di promuovere azioni legali contro Agea e gli Organismi pagatori ritenuti responsabili dei disservizi. Questa però è una strada lunga, incerta e costosa, che possono percorrere soltanto i beneficiari di contributi pubblici di elevato importo.

La lettera dei servizi comunitari è datata 6 marzo 2019 e ha per oggetto il ritardo della procedura di appalto pubbli-

ARRIVANO ULTERIORI 100 MILIONI

Crescono a 500 milioni i fondi per i contratti di filiera

La Cabina di regia del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 ha dato il via libera all'aumento di 100 milioni di euro a favore dei contratti di filiera e di distretto gestiti dal Mipaaft all'interno del Piano operativo agricoltura, aumentando così il contributo a fondo perduto, a cui si aggiungono le risorse di Cassa depositi e prestiti, attualmente fissate a 200 milioni di euro.

In totale si arriva a 500 milioni di euro per investimenti destinati alle filiere agricole e agroalimentari italiane.

Il quarto bando dei contratti di filiera e di distretto, attualmente aperto, ha visto una forte richiesta da parte delle

imprese agricole e agroalimentari: sono stati ricevuti dall'Amministrazione 48 progetti con proposte di investimento nelle filiere agroalimentari per oltre 1,25 miliardi di euro, di cui l'80% riguarda imprese del Mezzogiorno.

Il contributo dello Stato ai contratti di filiera e di distretto è concesso per diverse tipologie di investimenti. Le spese ammissibili vanno dagli investimenti per la produzione primaria, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, fino alla promozione e alla pubblicità di prodotti di qualità certificata o biologici, e alla ricerca e sperimentazione. ●

co per la selezione di un nuovo fornitore di servizi per gestire il sistema Sian. La vicenda si sarebbe dovuta chiudere entro la metà del 2017, con la selezione delle società vincitrici delle gare d'appalto. Tutto questo non è avvenuto e, dopo circa 2 anni dalla scadenza stabilita, vige ancora una situazione di stallo.

A inizio ottobre dello scorso anno le Autorità italiane hanno scritto alla Commissione UE informando della decisione finale di assegnare un primo lotto, sui quattro previsti.

Il richiamo della Commissione

«La Dg Agri – si legge nella lettera – ritiene che le Autorità italiane dovrebbero continuare a riferire in merito all'attuazione del piano di azione fino alla conclusione della sua realizzazione. I ripetuti ritardi della decisione di assegnazione della procedura di gara sembrano incidere sul livello dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale, che in Italia è attualmente inferiore alla media dell'Unione europea».

La nota, firmata dal direttore generale del Servizio agricoltura della Commissione europea, si chiude con un perentorio invito rivolto alle Autorità italiane, alle quali si chiede di presentare una situazione aggiornata dello stato di attuazione del piano di azione il più rapidamente possibile. Su questo aspetto, i Servizi comunitari si mostrano piuttosto inflessibili e chiedono all'Italia di rispondere entro un mese dal ricevimento della lettera, facendo seguire la prima risposta con successive relazioni di attuazione del piano di azione, da predisporre con cadenza bimestrale.

La vicenda della gara d'appalto è seguita in modo assiduo anche dall'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) che è più volte intervenuta in materia.

Il buon funzionamento del sistema delle erogazioni in agricoltura è un requisito al quale non si può prescindere, pena un'applicazione inefficace e distorta dei meccanismi della politica agricola in Italia e, in ultima analisi, un danno permanente alla competitività e alla funzionalità del sistema agricolo nazionale.

L'auspicio è che presto si risolvano i problemi segnalati e si possa procedere a una corretta applicazione della Pac 2014-2020 in corso e a programmare gli interventi che saranno attuati con la riforma per il successivo periodo di programmazione.

C.Di.

● INTERVISTA A TIBERIO RABBONI

Il pomodoro italiano unisce le forze

I Distretti del Nord e del Centro-Sud hanno dato vita a un coordinamento nazionale per presentarsi in modo unitario alle rappresentanze istituzionali. Già definite le prime azioni

di Anna Mossini

In un Paese come il nostro, in cui la difesa dei «campanili» a volte diventa una pericolosa zavorra che ostacola lo sviluppo di alcuni settori produttivi, non ultimo quello agricolo, la costituzione del primo coordinamento nazionale del pomodoro da industria siglato nei giorni scorsi tra le due Organizzazioni interprofessionali che fanno capo ai Distretti del Nord e del Centro-Sud è una notizia che non passa sotto silenzio.

Un'unica voce

«Pur nel rispetto delle nostre diverse peculiarità produttive – spiega Tiberio Rabboni, presidente del Distretto Nord – siamo convinti che davanti agli interlocutori istituzionali oggi sia fondamentale presentarsi con un'unica voce. L'accordo siglato con il Distretto Centro-Sud sarà ora sottoposto ai rispettivi organi direttivi, ma la prima azione che intendiamo portare avanti, oggetto di una lettera che a firma congiunta abbiamo già inviato in questi giorni al Mipaaf, è la richiesta di accelerare sulla conclusione di un bando uscito nel 2017 sulla certificazione volontaria che le filiere potrebbero richiedere presentando un



Tiberio Rabboni

disciplinare di produzione, un marchio e un elenco di regole di controllo, che oltre alla qualità del processo produttivo prevedano il rispetto rigoroso della sostenibilità ambientale e dei diritti dei lavoratori. Un aspetto etico, quest'ultimo, molto importante per contribuire a contrastare il fenomeno del capolarato.

Purtroppo di questo bando, dal 2017 a oggi, si sono un po' perse le tracce. Ecco spiegato il motivo della nostra richiesta, a dimostrazione di quanto



sia importante per noi avviare l'iter per ottenere la certificazione volontaria, che verrebbe riconosciuta da un organismo di controllo terzo, per avviare una campagna di comunicazione e promozione del made in Italy di alta qualità sia nel nostro Paese, dove i consumi di pomodoro sono in flessione, sia all'estero, dove dobbiamo fronteggiare la forte concorrenza di Spagna e Portogallo, avvantaggiati nella conquista dei nostri potenziali mercati da costi del lavoro e di trasporto più bassi e aziende di maggiori dimensioni rispetto alle nostre, senza però vantare l'indiscussa qualità italiana».

Produzione in calo

Secondo i dati forniti nel dicembre scorso da Antonio Ferraioli presidente di Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) durante la tradizionale assemblea annuale, nel 2018 la campagna di trasformazione del pomodoro da industria in Italia si è chiusa con una produzione di 4,65 milioni di tonnellate, -11,5% rispetto all'anno precedente, così suddivise: 2,20 milioni di tonnellate nel Distretto Centro-Sud (-12,7%) e 2,45 milioni di tonnellate nel Distretto del Nord (-10,2%).

Nonostante ciò, il nostro Paese si conferma secondo trasformatore mondiale dopo gli Stati Uniti e rappresenta il 13,6% della produzione globale, che raggiunge 34,3 milioni di tonnellate, e il 49% del pomodoro trasformato a livello europeo.

I produttori vogliono ottenere la certificazione volontaria per avviare una campagna promozionale in Italia e all'estero per il prodotto di alta qualità



CASALASCO ESCE DAL DISTRETTO NORD

L'auspicio è che ci possa essere un ripensamento.

Tiberio Rabboni non ha perduto la speranza che il Consorzio Casalasco del pomodoro rientri nel Distretto del Nord dopo la decisione dei suoi vertici di uscirne.

«Si tratta di una scelta che ci rammarica – è il suo commento – e penso sia dettata da problemi che non rientrano nella sfera operativa e decisionale dell'Oi, che non può avviare trattative sul prezzo. Il vuoto determinato dall'uscita del Consorzio è importante perché parliamo di una realtà cooperativa tra le più importanti.

La consapevolezza che il Distretto svolge una serie di ottimi servizi a vantaggio di tutti gli associati – conclude Rabboni – mi fa sperare in una riflessione che induca il Consorzio a tornare sui suoi passi».

Più aiuti accoppiati

«È indispensabile portare avanti un'azione di lobbying a livello europeo – precisa ancora Rabboni – soprattutto in previsione della nuova Pac, che pare orientata verso una parziale rinzionalizzazione.

A questo proposito il nostro obiettivo è che venga confermato e migliorato l'accesso ai fondi destinati al settore per quelle aziende che puntano sull'innovazione, e che sia portata avanti un'azione adeguata per il premio accoppiato a chi produce pomodoro, una coltura per noi molto importante, ma con margini di guadagno ristretti e una concorrenza, come ho già detto, molto agguerrita da parte di due Paesi come il Portogallo e la Spagna, che hanno sfruttato aiuti accoppiati particolarmente generosi, contrariamente a quanto avvenuto in Italia.

In buona sostanza, la competitività deve essere giocata ad armi pari e non con uno sbilanciamento che rischia di danneggiare chi invece produce rispettando gli standard più elevati ottenendo una qualità superiore.

La certificazione volontaria, che si caratterizzerà con il marchio "Certo", potrà testimoniare i valori etici, ambientali e di qualità della produzione italiana».

Anna Mossini

INNOVAZIONE

Ecco la quinoa made in Italy: si chiama Quipu

La varietà è stata realizzata e depositata dall'Università di Firenze

La quinoa, lo pseudocereale che gradualmente si è inserito nella nostra dieta, potrebbe presto diventare un prodotto «made in Italy» grazie a una varietà adattabile alle nostre condizioni climatiche realizzata all'Università di Firenze, che ne ha depositato i diritti presso il Community Plant Variety Office per sfruttarne commercialmente l'utilizzo. La quinoa è al centro dell'attività di ricerca dell'Ateneo fiorentino dal 1999, quando cioè il Dipartimento di scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali (Dagri) ha assunto il coordinamento del programma «Fao-Una-Peru American and european test of quinoa (*Chenopodium quinoa*)».



Coltivazione di quinoa Quipu

In questi anni sono stati condotti degli studi presso il Centro per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Terre Regionali Toscane, a Cesa, in provincia di Arezzo, fino alla messa a punto di Quipu, la prima quinoa italiana. Tutte le altre coltivate nel nostro Paese e finora disponibili sul mercato hanno avuto origine da varietà importate soprattutto dal Nord Europa.

«L'introduzione di questa specie – spiega Paolo Casini, docente di Agronomia e coltivazioni erbacee dell'Università di Firenze – non è esclusivamente affidata all'utilizzo di varietà importate dall'Altopiano delle Ande, in quanto incapaci di adattarsi al nostro fotoperiodo».

Il miglioramento genetico ha ridotto al massimo alcuni gravi problemi come l'incompleta maturazione, che altera inoltre la qualità nutrizionale della pianta e rende più difficili tutte le operazioni di post-raccolta. «Quipu – prosegue Casini – è caratterizzata da un ciclo precoce e da una buona tolleranza alla siccità. Caratteristica, questa, che la rende particolarmente interessante come coltura da introdurre, in semina di fine inverno, nelle rotazioni degli ordinamenti colturali non irrigui».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.